venne trasportato sull'altra riva del Tejo, e in compagnia di 30 dragoni, che lo seguirono col pretesto della sua sicurezza, ma in realtà per tenerlo prigioniero, condotto al confine. Nella fortezza di confine spagnuola di Badajoz il comandante della piazza gli fece accoglienze onorevoli.¹

Per il disbrigo degli affari di nunziatura era rimasto l'uditore Testa, ma, come l'Acciaioli aveva preveduto esattamente,² anche per lui la permanenza non durò molto. Il 2 agosto 1760 gli fu rimesso un biglietto del Da Cunha coll'ordine perentorio di lasciare entro 24 ore la capitale ed entro sei giorni il paese.³ La stessa sorte toccò lo stesso giorno al conte Giacinto Acciaioli, che aveva portato allo zio il berretto cardinalizio.⁴ Una ordinanza reale del 4 agosto dispose l'espulsione di tutti i sudditi pontifici dal Portogallo, un decreto ulteriore dello stesso giorno vietò le comunicazioni colla Curia, come pure l'accettazione di Bolle, Brevi, dispense etc., mentre una terza notificazione proibì l'importazione di merci dallo Stato della Chiesa.⁵

L'espulsione del nunzio dal Portogallo non poteva rimanere senza contraccolpo sulle relazioni dell'inviato portoghese colla S. Sede. Il 30 giugno 1760 l'Almada chiese un'udienza dal Papa. Dapprima essa gli venne accordata per il venerdì 4 luglio,⁶ ma

¹ * L'Uditore Testa a Torrigiani il 17 giugno 1760, *Nunziat. di Port.* 117, loc. cit.; * Acciaioli a Torrigiani, Badajoz 20 giugno e 4 luglio 1760, *ivi*; * Memoria di fatto dell'11 luglio 1760, loc. cit. Una esposizione particolareggiata in base ai documenti vaticani (non citati) è data da P. A. KMSCH, *Die Ausweisung des päpstlichen Nuntius Acciaiuoli aus Portugal im Jahre 1760*, nella *Wissenschaftl. Beilage della Germania* 1906, n. 5, p. 34 ss. L'incaricato d'affari austriaco Kell a Lisbona scrive in proposito in una relazione del 24 giugno 1760 come segue: « Jedermann ist sowohl von dem Inhalt derselben [la nota circolare del Da Cunha] als von dem Zufall selbst, so wie leicht zu errathen, beinahe betäubt, und sind die Betrachtungen, so hauptsächlich alle hier stehenden Ministri, Kerner ausgenommens, darüber zu machen veranlasst werden, ganz einerlei und von der Gattung, nie es die Beschaffenheit der Sache mit sich bringt » (DUMÉ, *Pombal* 125). Cfr. l'esposizione fatta dal DUMÉ dell'incidente in base alle relazioni d'ambasciata austriache (*ivi* 121 ss.), che concordano esattamente coll'esposizione del nunzio. La stessa disposizione di spirito regnava nei circoli diplomatici di Parigi, ove tutti gli inviati esteri erano « sorpresi e indignati » per l'espulsione del nunzio di Lisbona (* l'uditore Bernardi al Torrigiani il 7 luglio 1760, orig. in *Nunziat. di Francia* 508, loc. cit.). Similmente nei « dispacci cifrati del 14, 21 e 28 luglio 1760, *ivi* 513. Cfr. anche TREXNER, *Histoire* XIV I, 30.

² * Acciaioli a Torrigiani, Badajoz 4 luglio 1760, *Nunziat. di Port.* 117, loc. cit.

³ [BIKER] I 202.

⁴ *Ivi* 203.

⁵ I tre decreti, che propriamente sono rinnovazioni di quelli di Giovanni V del 5 luglio 1728 al tempo della rottura con Roma, in [BIKER] I 203 ss.

⁶ MURR 142.